

IL COMMERCIO ESTERO AGROALIMENTARE MADE IN ITALY (gennaio-maggio 2022)

Nel periodo gennaio-maggio, la bilancia commerciale agroalimentare italiana ha fatto registrare un disavanzo di 355 milioni di euro continuando quel processo di superamento delle importazioni rispetto alle vendite estere inaugurato nello scorso autunno.. Rispetto al 2021, nello stesso periodo, le esportazioni Made in Italy sono cresciute del 19% e hanno realizzato un valore assoluto di 24,3 miliardi di euro. Gli arrivi, hanno mostrato una crescita ancora più marcata su base annua, pari al 31% (24,6 miliardi di euro in valore assoluto). Tale dinamica si è tradotta in una contrazione del disavanzo commerciale che, rispetto ai circa 1,6 miliardi di euro fatti registrare lo scorso anno, si è ridotto del 122%. In tale contesto, le vendite estere di prodotti agricoli hanno visto aumentare il loro valore dell'8% a fronte di una spinta del 19% che ha riguardato i prodotti alimentari. Sul lato delle importazioni, tra gennaio e maggio, la crescita dei prodotti agricoli è stata del 39% mentre quella dei trasformati del 31%. Il grado di copertura commerciale, misurato dal rapporto percentuale tra export ed import, si è posizionato sul 99% con una contrazione di 10 punti percentuali rispetto ai primi cinque mesi della scorsa annata, quando era stato uguale al 109%.

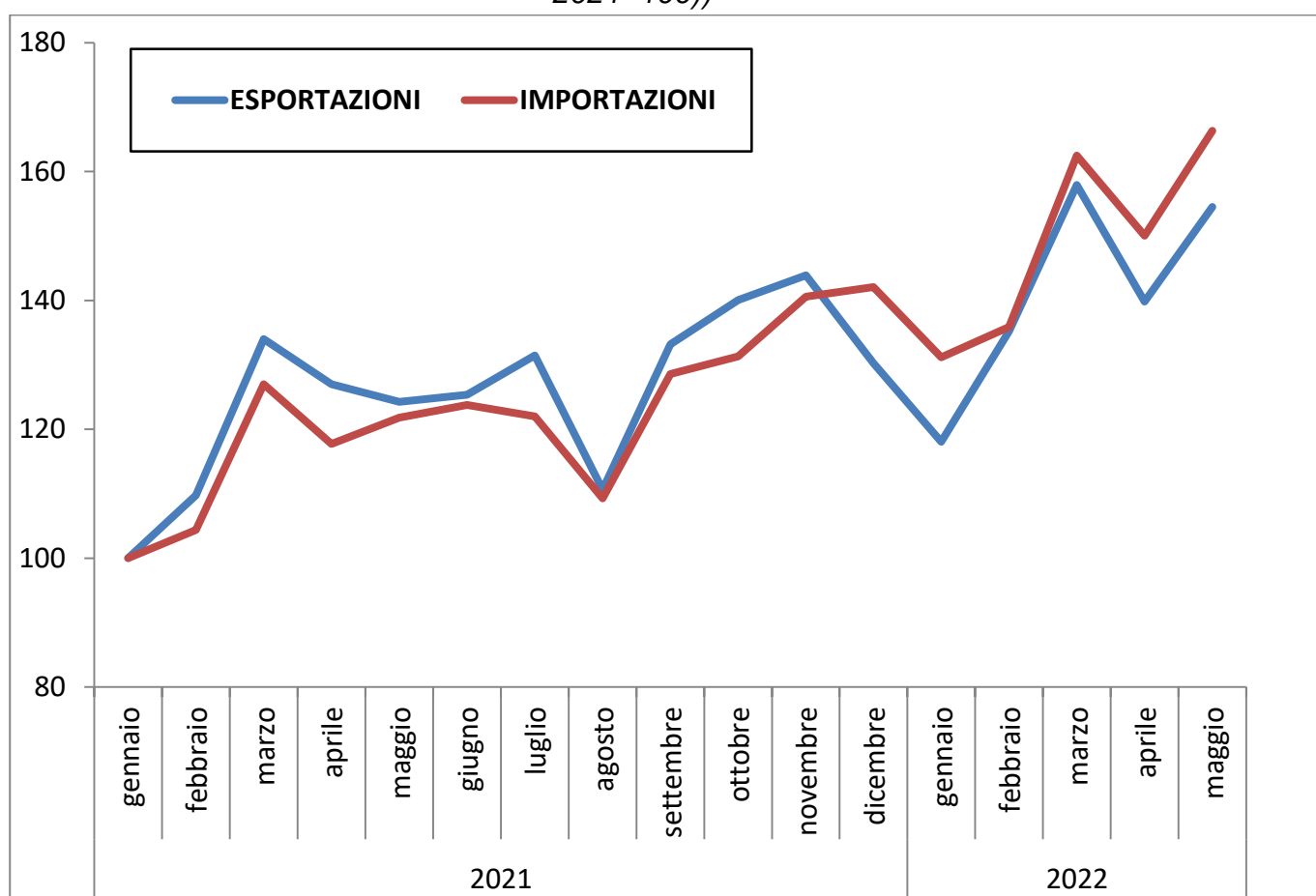
Bilancia agroalimentare italiana (gennaio-maggio; milioni di euro)

	2022	2021	Var.%
Importazioni (I)	24.657	18.871	30,66%
<i>di cui agricoltura</i>	8.834	6.366	38,76%
Esportazioni (E)	24.302	20.496	19%
<i>di cui agricoltura</i>	3.820	3.537	8%
Saldo (E-I)	-355	1.625	-122%
Volume commerciale (E+I)	48.960	39.367	
Grado copertura commerciale (E/I) (%)	99%	109%	

Fonte: Ufficio Studi Cia-Agricoltori italiani su dati Istat

L'inversione di tendenza in termini di saldo tra arrivi e spedizioni agroalimentari, come in precedenza accennato e come desumibile visivamente dal grafico sottostante, si è realizzata a partire dal mese di novembre, verosimilmente in coincidenza con l'avvio della fiammata dei prezzi energetici mondiali e dell'inflazione conseguente.

Andamento delle esportazioni e delle importazioni agroalimentari italiane (valore; gennaio 2021=100)

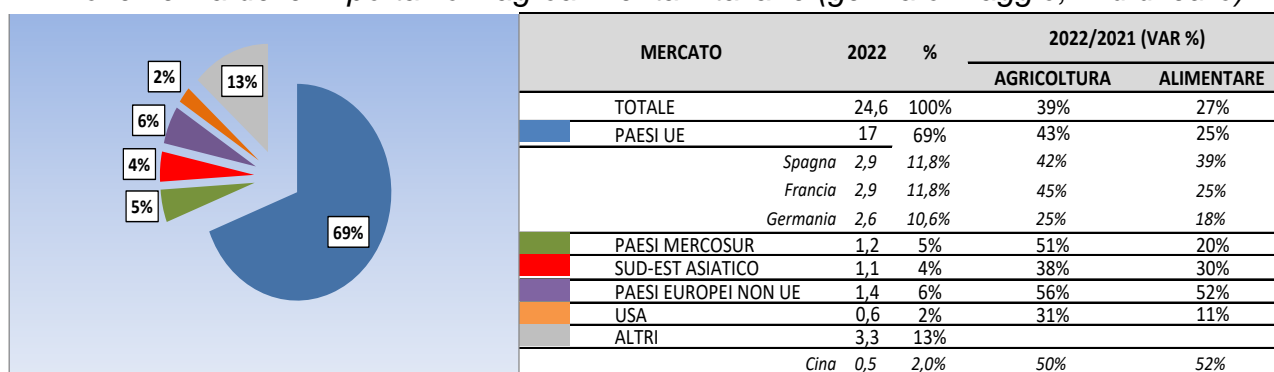


Fonte: Ufficio Studi Cia-Agricoltori italiani su dati Istat

Per quanto attiene alla distribuzione geografica degli scambi, dei circa 25 miliardi di euro importati dall'Italia tra gennaio e maggio, il 69% (17 miliardi di euro) è giunto dai Paesi dell'Unione Europea. La leadership tra i primi fornitori italiani se la sono divisa a pari merito (2,9 miliardi ciascuno) la Spagna e la Francia entrambe con una crescita annua che, sul lato delle esportazioni agricole verso l'Italia ha abbondantemente superato il 40%. La terza piazza sul podio delle importazioni italiane se l'è aggiudicata la Germania con 2,6 miliardi di euro tra prodotti dell'agricoltura, cibi e bevande ed una crescita meno marcata

se paragonata a quella francese e spagnola. Al di fuori dell'area euro, si segnalano le importazioni provenienti dai paesi del Mercosur che sono valse 1,2 miliardi di euro e, soprattutto, hanno fatto registrare rispetto al 2021 una crescita del 51% dal lato dei prodotti agricoli. Gli acquisti provenienti dal sud-est asiatico e dai paesi europei non appartenenti all'area euro, hanno rappresentato insieme il 10% della distribuzione delle importazioni agroalimentari italiane mentre gli Stati Uniti, con 0,6 miliardi di euro, hanno venduto in Italia, tra gennaio maggio, il 2% del totale. Infine tra gli altri paesi che tutti insieme hanno pesato per il 3,3% sulla distribuzione delle importazioni agroalimentari italiane si può segnalare la Cina che seppur con 500 milioni di euro esportati verso l'Italia nel periodo di osservazione ha fatto registrare una crescita del 50% sul lato dell'agricoltura e del 52% su quello dei prodotti alimentari.

Provenienza delle importazioni agroalimentari italiane (gennaio-maggio; mld di euro)

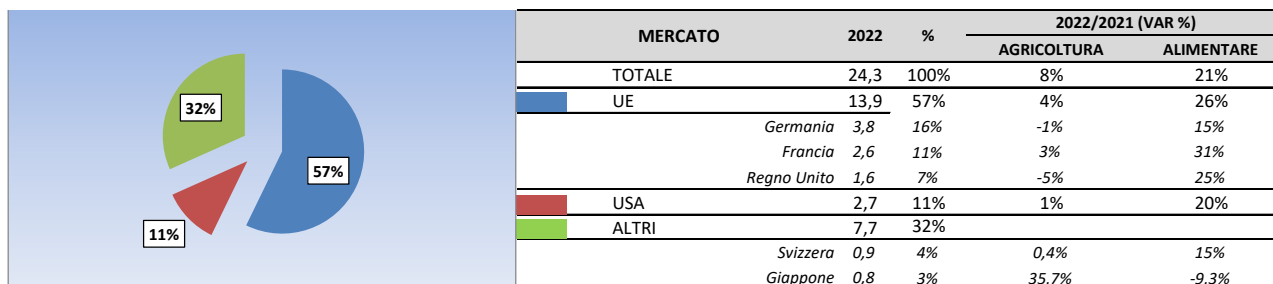


Fonte: Ufficio Studi Cia-Agricoltori italiani su dati Istat

Riguardo ai principali mercati di sbocco il 57% delle vendite estere, per un valore di 14 miliardi di euro, sono state realizzate all'interno dell'area UE. La Germania, con 3,8 miliardi di euro, continua ad essere il primo sbocco commerciale dell'Italia con un incremento annuo del 15% sul lato delle esportazioni alimentari rispetto ai primi cinque mesi del 2021. Sul secondo gradino del podio si è posizionata la Francia che, con 2,6 miliardi di euro, ha rappresentato l'11% della distribuzione e, tra i principali mercati di sbocco italiani, è stato quello con le migliori performances di crescita sul fronte alimentare (+31%) seguito dal Regno Unito dove le vendite tricolori alimentari sono cresciute durante il periodo di osservazione del 25% annuo a fronte di un valore assoluto pari ad 1,6 miliardi di euro. Il mercato USA, con un valore complessivo di 2,7 miliardi di euro e un aumento del 20% per l'export di cibi e bevande, ha pesato per oltre un decimo (11%) all'interno delle spedizioni italiane verso l'estero. Circa un terzo (32%) delle esportazioni è stato venduto sugli altri

mercati tra cui si segnala la Svizzera, con il 4% del totale (900 milioni di euro in termini assoluti) e il Giappone (800 milioni di euro). In quest'ultimo caso, trattandosi di un mercato di sbocco strategico per l'Italia agroalimentare, è utile sottolineare che gli ultimi dati dell'Istat mentre sul lato delle importazioni hanno fatto registrare un aumento percentuale di 35 punti, sul fronte prodotti trasformati hanno evidenziato una contrazione annua del 9,3%.

Destinazione delle esportazioni agroalimentari italiane (gennaio-maggio; mld di euro)



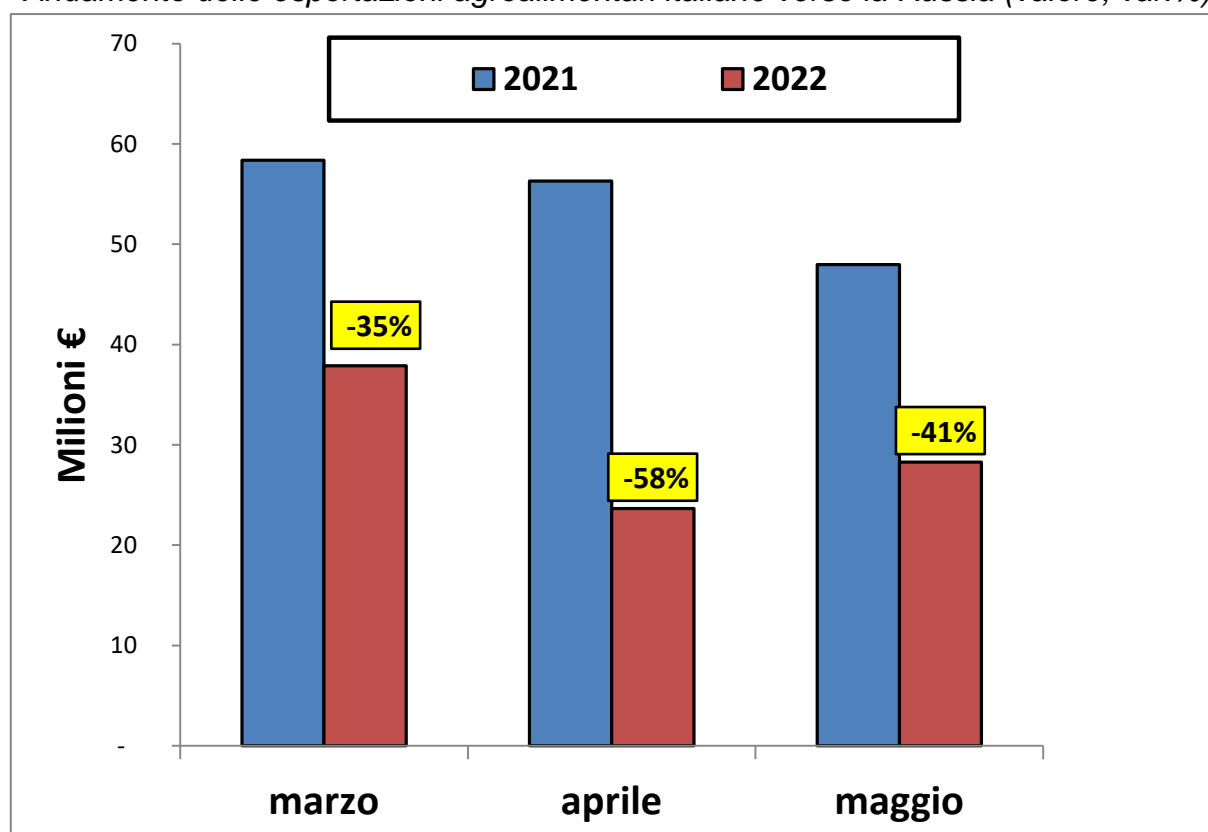
Fonte: Ufficio Studi Cia-Agricoltori italiani su dati Istat

FOCUS CRISI RUSSO-UCRAINA: UNA PRIMA LETTURA DEI DATI ISTAT

La lettura degli ultimi dati dell'Istat sul commercio estero consente una prima lettura ed alcune valutazioni rispetto alla dinamica che ha caratterizzato le esportazioni agroalimentari verso la Russia a partire dalla data d'inizio dell'invasione militare in Ucraina (fine febbraio) e nei successivi tre mesi

Nel merito, l'istogramma che segue rappresenta graficamente il calo delle vendite estere italiane di prodotti agricoli, cibi e bevande verso la Russia nei primi tre mesi di guerra che è stato del 35% nel mese di marzo, del 58% ad aprile e del 41% nel mese di maggio.

Andamento delle esportazioni agroalimentari italiane verso la Russia (valore; var.%)



Fonte: Ufficio Studi Cia su dati Istat

Ai fini dell'analisi è opportuno ricordare che dal 2014, anno di inizio della crisi in Crimea, le vendite estere italiane di prodotti agricoli, cibi e bevande hanno subito una drastica

riduzione come conseguenza dell'embargo russo alle importazioni di alcuni importanti produzioni agroalimentari dell'Unione Europea. Tra questi rientrano alcuni simboli del "made in Italy" come gli ortofruttili freschi e secchi, le carni fresche e lavorate e i prodotti lattiero-caseari.

Ciononostante, negli ultimi anni il trend di declino aveva subito un'inversione di tendenza grazie alla crescita delle vendite estere di prodotti non rientranti nella "black list" dell'embargo russo tra cui il vino. Quest'ultimo, infatti, come si può vedere dall'istogramma conclusivo, se nei primi due mesi dell'anno continuava a crescere in termini di valore venduto verso Mosca (+37% annuo gennaio e +28% febbraio), nei successivi mesi di marzo e aprile ha al contrario mostrato chiaramente gli effetti della crisi geopolitica, con una perdita, sempre rispetto al 2021, del 58% nel primo mese di guerra (marzo) e del 73% nel successivo mese di aprile.

Andamento delle esportazioni di vino "made in Italy" verso la Russia (valore; var.%)

